



SETTIMANA DAL 28 MARZO AL 4 APRILE

SETTIMANA SANTA 2021



DOMENICA delle PALME 28 marzo

S. Messe: ore 8.30 10.00, (al Fopponino), 11.30, 18.30

LUNEDÌ santo 29 marzo

GIORNATA PENITENZIALE

Disponibilità dei Preti in Chiesa per le Confessioni: ore 9.30 -12; 16 -20
ore 18.15: **Celebrazione penitenziale comunitaria**

MARTEDÌ santo 30 marzo

ore 17.00: **Confessioni** per i Ragazzi/e del Gruppo "Cristiani"
ore 20.45, in Chiesa: **Incontro mensile di Preghiera comunitaria**

MERCOLEDÌ santo 31 marzo

ore 16.00, in cortile del Fopponino e nell'antica Chiesa:
Via Crucis per il Movimento Terza Età e gli Scout del MASCI

GIOVEDÌ santo 1 aprile

ore 9.00: **Lodi e Celebrazione della Parola**
ore 16.45: **"Lavanda dei piedi"** per i Bambini/e dei Gruppi "Figli" e "Discepoli"
ore 19.00: **Messa vespertina "nella Cena del Signore"**

VENERDÌ santo 2 aprile

ore 9.00: **Ufficio delle Letture**
ore 15.00: **Via Crucis** e preghiera a Gesù Crocifisso
ore 19.00: **Celebrazione della Passione del Signore**
Al termine, adorazione personale della Croce, fino alle ore 21.00

SABATO santo 3 aprile

ore 9.00: **Lodi e Celebrazione della Parola**
ore 19.00: **Veglia pasquale "nella Notte Santa"**

DOMENICA di PASQUA 4 APRILE

S. Messe: ore 8.30, 10.00, 11.30, 18.30

LUNEDÌ di PASQUA 5 aprile

S. Messe ore 10.00, 11.30, 18.30



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica delle Palme

28 Marzo 2021

Il Settimana Diurna Laus

28 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

"Ricco di misericordia e di compassione"

La parte conclusiva della **Lettera dell'apostolo Giacomo** porta la nostra attenzione sulla **venuta (parousia) del Signore**, il suo ritorno per il giudizio finale. A questo scopo l'apostolo incoraggia ad essere magnanimi e pazienti nell'attesa, imparando dall'agricoltore e soprattutto dai profeti. Come modello di paziente perseveranza egli presenta anche **Giobbe**.

Ecco il testo dell'apostolo: *"Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione"* (Giacomo 5, 7-11).

E' bene mettere l'accento su *due* dettagli di questa pagina. *Il primo* è relativo ai **profeti** presentati globalmente come modelli di pazienza e questo mi suggerisce una cosa molto importante: *dobbiamo leggere e interpretare le profezie* che il primo Testamento ci offre *alla luce della testimonianza che i profeti hanno dato con la loro vita*. Questo è vero non solo di alcuni profeti, tra i quali certamente eccelle **Geremia**, ma di tutti. E' un criterio di lettura assai prezioso, questo, del quale dobbiamo far tesoro.

Il secondo rilievo sta nel fatto che **Giobbe** raggiunge la sua meta non per le sue qualità personali, ma **grazie al Signore "ricco di misericordia e di compassione"**. Rileggere l'intero libro di Giobbe alla luce di questo rilievo significa dargli uno spessore teologico eccezionale.

Mons. Carlo

“Se confessiamo i nostri peccati...”

Dalla “Lettera per il tempo di Quaresima”
di MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano

“Il tempo di Quaresima è tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione. Lo Spirito di Dio tiene vivo in ciascuno di noi un desiderio di santità, un dolore per i propri peccati, un desiderio di perdono. Il sacramento della riconciliazione è un dono troppo trascurato (..)

La penitenza cristiana

Quando si parla di confessione, nelle nostre comunità cristiane, è spontaneo il riferimento alla celebrazione del sacramento della riconciliazione. In realtà nella vita cristiana la confessione dei peccati per accogliere il perdono di Dio si esprime in modi diversi: “*Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità*” (1 Gv 1,9). Nella santa Messa la confessione della nostra condizione di peccatori e la richiesta di perdono è presente in modi diversi: nell’atto penitenziale, nella preparazione immediata alla comunione, talora anche nella eucologia e nella preghiera eucaristica. Nella liturgia delle ore e nella preghiera personale la richiesta di perdono ricorre regolarmente. Secondo la tradizione cattolica, il perdono dei peccati è frutto di un atto sincero di contrizione, nella impossibilità di accedere alla confessione. La celebrazione del sacramento della riconciliazione può essere celebrata in tre modalità: la confessione e assoluzione individuale, la celebrazione comunitaria con confessione e assoluzione individuale e la forma dell’assoluzione generale.

Invito a rivolgere l’attenzione e a vivere con fede la confessione individuale e la celebrazione comunitaria nella riconciliazione con assoluzione individuale.

Tornare al sacramento della riconciliazione

La **confessione individuale** è la forma pratica più diffusa e abituale. L’incontro personale del penitente con il confessore è sempre dentro la Chiesa, nella consapevolezza che il peccato ha sempre dimensione comunitaria e quindi come danneggia il peccatore così pure impoverisce la comunità. La pandemia ha fatto nascere tante paure, fino a temere l’incontro personale con gli altri, quindi anche la confessione .. ma credo che oggi sia più che mai importante l’incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare. Alcuni aspetti del mistero della riconciliazione sono meglio espressi nella **celebrazione comunitaria** .. anzitutto la dimensione ecclesiale del percorso penitenziale: il penitente

che chiede il perdono non è un individuo isolato che “mette a posto la coscienza”, è invece persona inserita in una comunità. Ogni virtù rende più bella la comunità, ogni peccato la ferisce. Questo cammino di conversione è inoltre guidato, provocato, incoraggiato dalla Parola di Dio: perciò ascoltare insieme la Parola, esercitarsi insieme nell’esame di coscienza deve portare alla consapevolezza che cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia. E ancora: la celebrazione comunitaria mette in evidenza la grazia del perdono come gesto ecclesiale che rinnova la grazia battesimale. Infine: pregare insieme, riconoscersi insieme peccatori, accogliendo l’indicazione di una penitenza comunitaria, incoraggia la perseveranza nel bene e la coerenza della vita ..

I frutti del perdono

Il peccatore perdonato vive nella gratitudine e riconosce che la docilità allo Spirito di Dio l’ha condotto a quell’incontro con il Padre buono che lo attrae e lo attende: desidera che si faccia festa. La confessione nella forma individuale o nella celebrazione comunitaria con assoluzione individuale porta **frutti di carità e di gioia**. Prepara cioè alla Pasqua. La preparazione alla gioia della Pasqua è frutto della docilità allo Spirito che rende disponibili alla gioia.

La gioia cristiana, infatti, non è l’euforia di un momento, ma un frutto dello Spirito che rende capaci di accogliere le parole di Gesù: “*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*” (Gv 15,11). Non si tratta di uno “star bene con sé stessi” che si presenta come frutto desiderabile di una spiritualità egocentrica, ma di una irradiazione della grazia ricevuta che coinvolge fratelli e sorelle. Si sperimenta infatti che la gioia secondo lo Spirito deriva spesso dalla dedizione a prendersi cura della gioia degli altri.

La sollecitudine per gli altri si manifesta in concreto nelle opere di carità.

L’espressione del testo biblico che quest’anno ho proposto per la *lectio* è incisiva e illuminante: “*L’elemosina espia i peccati*” (Sir 3,30). E’ evidente che non si tratta di lasciar cadere una moneta nelle mani del mendicante. Piuttosto si tratta di imitare quel samaritano che, passando accanto alla vittima della aggressione dei briganti, “*vide e ne ebbe compassione*” e si prende cura di lui (Lc 10, 19-37). Il peccatore perdonato non è solo colui che ha consegnato alla misericordia di Dio il suo passato, è piuttosto colui che ha consegnato al Signore la sua vita per portare a compimento la sua vocazione all’amore. Il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio ...